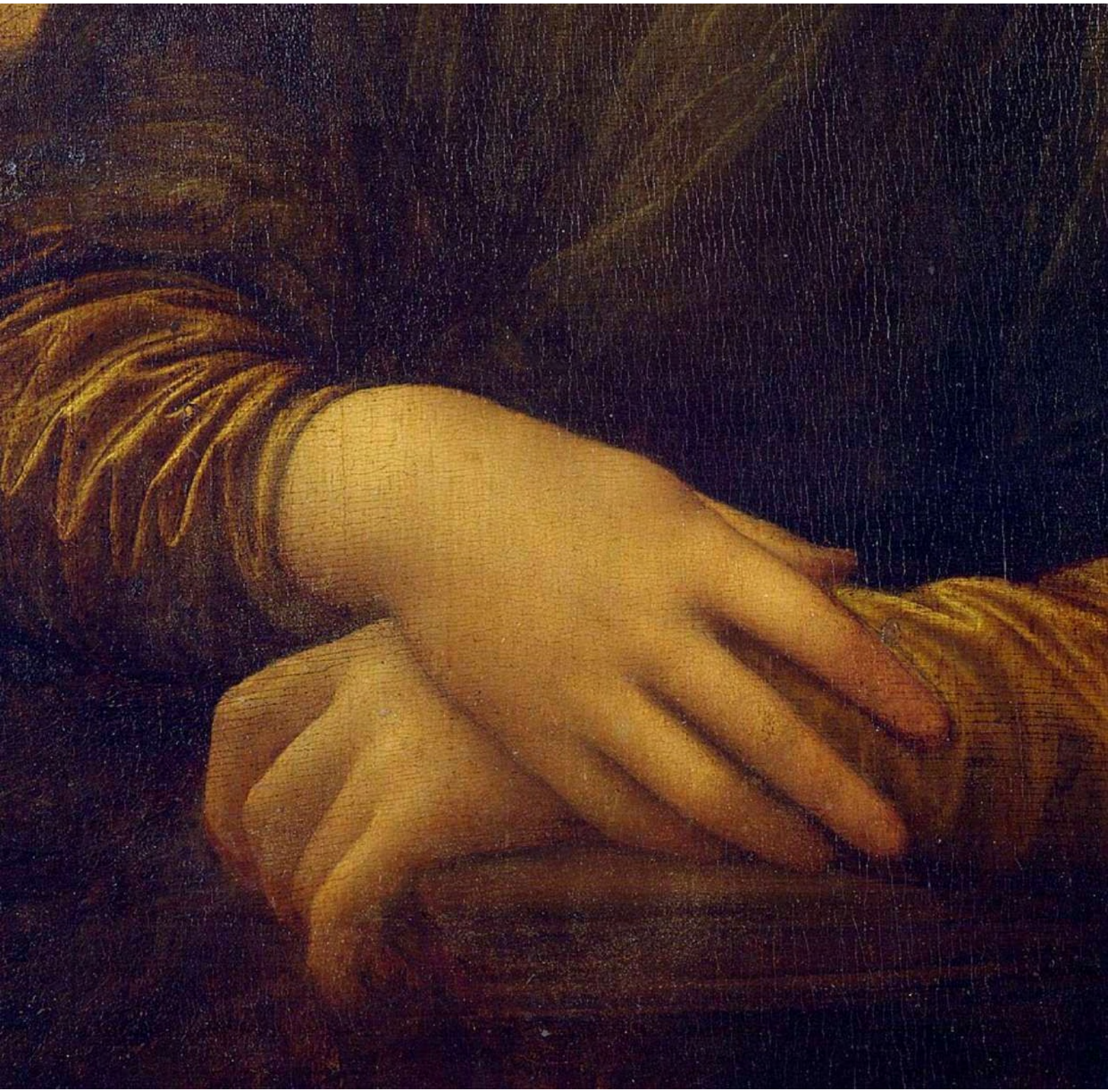
La mano di Dio

Non è quella di Maradona nel leggendario goal contro l'Inghilterra ai mondiali del 1986, ma una altrettanto famosa. La mano destra della Monna Lisa di Leonardo, 'vivisezionata' da innumerevoli schiere di studiosi per via del gonfiore e della strana protuberanza tra pollice e indice



Lo studio della mano destra della cosiddetta Gioconda - oggi conservata al Louvre e universalmente ritenuta una delle opere più enigmatiche di Leonardo da Vinci - rappresenta un caso emblematico di come il dettaglio anatomico in un dipinto possa sollevare questioni interdisciplinari che travalicano i confini della storia dell'arte per sconfinare nella medicina, nell'anatomia, nella storia della ricezione e persino nella filosofia della rappresentazione. Da più di un secolo, infatti, critici, storici, medici e persino filosofi hanno visto nel rigonfiamento tra il pollice e l'indice della mano destra della figura un segno ambiguo, suscettibile di letture molteplici: da quella strettamente clinica (ganglio artrogeno, artrite, lipoma) a quella simbolica (il corpo come locus della verità interiore), passando per ipotesi intermedie che coniugano osservazione naturalistica e intenzione estetica.

L'obiettivo di questa ricerca è duplice: da un lato, ricostruire lo stato degli studi e delle ipotesi formulate a partire dal XX secolo fino ai contributi più recenti; dall'altro, fornire una lettura critica e documentata che possa collocare il dettaglio della mano entro l'universo concettuale, tecnico e iconografico di Leonardo, evitando da un lato la semplificazione patologizzante (che rischia di ridurre un dettaglio pittorico a un referto clinico retrospettivo), dall'altro le interpretazioni puramente simboliche che ignorano l'estrema precisione con cui Leonardo affrontava i dettagli anatomici.

Il metodo adottato è di natura interdisciplinare, secondo un approccio che oggi definiremmo "medical humanities": una lettura che intreccia fonti artistiche, trattati di anatomia, testi storici e osservazioni cliniche. Il nucleo metodologico si articola su quattro direttrici principali:

1. **Analisi anatomico-pittorica**: osservazione ravvicinata della mano della Gioconda tramite immagini ad alta definizione (Louvre Digital, scansioni multispettrali condotte tra 2004 e 2019) e confronto con i disegni anatomici di Leonardo. Questa fase prevede la verifica di eventuali corrispondenze tra il rigonfiamento osservato e i rilievi dei muscoli interossei, dei tendini estensori e della sella carpometacarpale del pollice.
2. **Esame delle ipotesi mediche**: raccolta e discussione delle diagnosi retrospettive formulate da medici e storici dell'arte. In questa categoria si collocano le ipotesi di ganglio artrogeno (Magnani, 2019), artrite reumatoide (Guadagno, 1994), tenosinovite stenosante (Ventura & Cianfoni, 2002), lipoma (Fioravanti, 2007), oltre al noto dibattito sulla paralisi della mano destra di Leonardo (Lazzeri & Rossi, 2019; Vezzosi, 2013).
3. **Comparazione iconografica**: studio di altre mani dipinte da Leonardo (ad esempio nella Vergine delle Rocce, nella Dama con l'ermellino, nel Sant'Anna) e nei disegni conservati nei fogli di Windsor, del Codice Atlantico e

del Ms. A di Parigi. Questa analisi consentirà di distinguere ciò che potrebbe essere frutto di una patologia osservata dal vero da ciò che invece appartiene al lessico stilistico e alla resa naturalistica leonardesca.
4. **Contestualizzazione storico-simbolica**: interpretazione del dettaglio entro l'orizzonte culturale rinascimentale. La mano, per Leonardo, non era soltanto strumento tecnico e soggetto di studio anatomico, ma anche veicolo di espressione psicologica e simbolica (si pensi alle mani intrecciate delle Vergini, o al gesto indicativo del Battista). Il rigonfiamento potrebbe quindi assumere una funzione iconologica, esprimendo concetti come la tensione interiore, la verità della carne, o persino l'unità degli opposti (il Rebis alchemico evocato da Magnani).
Il carattere metodologicamente innovativo di questa ricerca risiede proprio nell'intreccio di queste quattro prospettive, senza privilegiare esclusivamente la diagnosi clinica né la lettura iconologica. La mano della Gioconda, in questa prospettiva, diviene una sorta di microcosmo interpretativo in cui si riflettono tensioni più ampie: tra arte e scienza, tra natura e simbolo, tra osservazione empirica e costruzione estetica.
Infine, va sottolineato che questo lavoro si propone di replicare e confutare alcune delle affermazioni più discusse di Riccardo Magnani, in particolare l'identificazione della Gioconda come autoritratto al femminile e la diagnosi di ganglio artrogeno come spiegazione definitiva della presunta paralisi di Leonardo. Tali affermazioni saranno discusse criticamente alla luce delle fonti primarie (cronache coeve, disegni anatomici, opere pittoriche) e delle acquisizioni medico-scientifiche più recenti, con l'intento di restituire complessità a un dibattito spesso ridotto a slogan mediatici.

Analisi anatomica della mano della Gioconda

La mano della Gioconda è stata oggetto, più che di qualsiasi altro dettaglio anatomico leonardesco, di osservazioni che hanno intrecciato storia dell'arte, medicina, fisiologia e iconologia. Nel dipinto custodito al Louvre, la figura siede con il braccio destro appoggiato sul bracciolo della sedia; la mano, elegantemente distesa, si posa in primo piano, con le dita leggermente arcuate e rilassate, pronte a catturare lo sguardo dello spettatore. È proprio in questo dettaglio, apparentemente marginale, che si concentra un elemento anomalo: un lieve rigonfiamento localizzato nella regione intercarpometacarpale, tra il pollice e l'indice, che ha sollevato ipotesi interpretative di varia natura.
Un'analisi anatomica dettagliata si rende dunque necessaria per stabilire se

questo rigonfiamento rappresenti un fenomeno fisiologico, una patologia osservata dal vero, oppure un effetto della stilizzazione pittorica leonardesca.

Struttura anatomica del dorso della mano

Per comprendere il rilievo osservabile nella *Gioconda*, occorre descrivere i principali elementi anatomici della regione compresa tra il pollice e l'indice:
- **Spazio interosseo dorsale primo**: delimitato dai tendini estensori e occupato dal muscolo primo interosseo dorsale, uno dei più voluminosi della mano.
- **Tendine estensore lungo del pollice** (*extensor pollicis longus*), che decorre diagonalmente.
- **Tendine estensore breve del pollice** (*extensor pollicis brevis*), più superficiale.
- **Tendine abduttore lungo del pollice** (*abductor pollicis longus*).

Il rigonfiamento in questione coincide esattamente con la proiezione superficiale del **primo interosseo dorsale**, muscolo la cui ipertrofia è comune in soggetti che fanno uso frequente delle mani per attività di precisione (scrittura, pittura, scultura, musica). È dunque plausibile che Leonardo, osservando e studiando mani reali, abbia registrato con fedeltà un volume muscolare normalmente presente e più accentuato in individui di grande destrezza manuale.

Analisi pittorica del rigonfiamento

Attraverso le scansioni ad alta definizione condotte dal C2RMF di Parigi nel 2004 e le più recenti indagini multispettrali (2019), emerge che il rigonfiamento non è un artefatto di restauro né una conseguenza dell'invecchiamento della pellicola pittorica. Esso è già presente nello strato pittorico originale, modellato mediante l'applicazione dello 'sfumato'.
Leonardo ha sfumato con estrema cura i passaggi tonali: la superficie cutanea della mano non appare mai tagliata da linee nette, bensì da transizioni morbide di luce e ombra. Il rigonfiamento si staglia come un piccolo rilievo, illuminato frontalmente, che si distingue dall'ombra più scura collocata sotto il pollice. Non vi sono segni di ulcerazioni, arrossamenti o anomalie patologiche visibili; la pelle appare liscia e integra.
Questa scelta stilistica rafforza l'ipotesi che il rigonfiamento fosse per Leonardo un elemento anatomico realistico e non la rappresentazione deliberata di una malattia.

Confronto con altre mani leonardesche

Il confronto con altre mani dipinte da Leonardo induce alla cautela. Alcuni esempi:
- **Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino** (Louvre): la mano della Vergine presenta un rigonfiamento simile, anche se meno accentuato, nella stessa regione carpometacarpale.
- **Dama con l'ermellino** (Cracovia, Czartoryski Museum): la mano della dama, elegantemente distesa, mostra una lieve tumefazione del primo interosseo dorsale.
- **Vergine delle Rocce** (Louvre, Londra): nelle varianti di Parigi e Londra, le mani delle figure sacre evidenziano volumi morbidi e gonfiature naturali, che potrebbero corrispondere a una stilizzazione costante di Leonardo.
- **San Giovanni Battista** (Louvre): pur meno evidente, la mano sollevata e indicante mostra un rigonfiamento della regione intercarpometacarpale.

Anche nei disegni anatomici di Windsor (fogli sullo studio dei muscoli della mano, databili attorno al 1510-1515), Leonardo rappresenta chiaramente il primo interosseo dorsale come prominente, con una massa carnosa sporgente. Ciò conferma la sua consapevolezza del volume e la sua fedeltà alla fisiologia reale.

Possibili cause del rigonfiamento

Dall'analisi anatomica e pittorica si possono avanzare tre ipotesi principali:
1. **Volume muscolare fisiologico** - la spiegazione più semplice: Leonardo ha dipinto un muscolo naturalmente sporgente, osservato su una modella reale.
2. **Rappresentazione intenzionale di una patologia benigna** - ad esempio un ganglio artrogeno, come sostenuto da Magnani; tuttavia, la regolarità del rigonfiamento e la mancanza di segni cutanei patologici riducono la plausibilità di questa ipotesi.
3. **Scelta stilistica costante** - Leonardo tendeva a enfatizzare i volumi anatomici, conferendo alla mano un carattere plastico e scultoreo. In tal senso, il rigonfiamento sarebbe un tratto distintivo del suo stile, non un'osservazione medica.

L'esame anatomico della mano della Gioconda mostra che il rigonfiamento tra pollice e indice corrisponde a una struttura muscolare nota e frequentemente enfatizzata da Leonardo. L'evidenza pittorica, confrontata

con altre opere e con i disegni anatomici, suggerisce che si tratti più di un segno di naturalismo anatomico che non di una patologia osservata.
La questione resta aperta: il dettaglio può aver suggestionato interpretazioni mediche retrospettive, ma la sua coerenza con il linguaggio anatomico leonardesco appare più convincente di un'ipotesi clinica isolata.

Ipotesi medico-diagnostiche e dibattito clinico

Il dettaglio della mano destra della Gioconda è stato oggetto di un numero insolitamente elevato di ipotesi di natura medica. Già dal XIX secolo, con la nascita della storia dell'arte come disciplina accademica, si affacciarono tentativi di leggere i corpi dipinti da Leonardo non soltanto come prodotti estetici ma come registrazioni cliniche. La straordinaria precisione anatomica dell'artista, alimentata dalle dissezioni e dallo studio empirico, favorì l'idea che egli avesse dipinto con verità scientifica anche eventuali difetti fisici o patologie dei modelli. Tuttavia, applicare retrospettivamente criteri diagnostici medici a un'opera pittorica di oltre cinquecento anni fa comporta rischi metodologici evidenti: deformazioni stilistiche, scelte iconografiche e condizioni conservative possono falsare la percezione di sintomi patologici.
Secondo alcuni storici della medicina (cfr. M. Signorini, *Arte e Medicina nel Rinascimento*, 2012), il rilievo potrebbe essere semplicemente il segno di un edema localizzato o di un gonfiore temporaneo, dovuto a ritenzione idrica, postura prolungata o sforzo.
- Descrizione clinica: gonfiori di questo tipo possono insorgere senza patologie croniche.
- Applicazione al caso: la mano rilassata e appoggiata potrebbe aver favorito un rigonfiamento momentaneo.
- Critica: Leonardo difficilmente avrebbe immortalato un fenomeno transitorio in un ritratto di lunga elaborazione, rendendo questa ipotesi meno persuasiva.

Ipotesi del ganglio artrogeno

La teoria del ganglio artrogeno è stata sostenuta in modo esplicito da Riccardo Magnani (2019), che riconosce nel rigonfiamento tra pollice e indice della Gioconda la presenza di una cisti sinoviale. Il ganglio artrogeno è una formazione benigna, frequente nella popolazione, caratterizzata da una tumefazione rotondeggiante e liscia, che può ridurre la mobilità articolare. Secondo Magnani, Leonardo avrebbe dipinto questo dettaglio sulla base di un'osservazione diretta, forse autoriferita, collegandolo alla paralisi della mano destra che lo afflisse in vecchiaia.

Critica: l’ipotesi, pur suggestiva, presenta punti deboli. L’aspetto del rigonfiamento non mostra i tratti irregolari tipici delle cisti sinoviali; non si osservano tensioni cutanee né trasparenze tipiche del ganglio. Inoltre, il ganglio si presenta raramente con la regolarità e la simmetria rilevata nel dipinto. La diagnosi appare dunque poco fondata se basata esclusivamente su un dettaglio pittorico.

Ipotesi dell’artrite reumatoide
Un’altra ipotesi, sostenuta da alcuni medici italiani negli anni ’90, tra cui il reumatologo Giovanni Guadagno (1994), suggeriva che il rigonfiamento potesse indicare un inizio di artrite reumatoide. L’artrite provoca tumefazioni articolari e deformità progressive delle dita, spesso accompagnate da dolore cronico. Guadagno sottolineò come la posizione delle dita della *Gioconda* – leggermente rigide e distese – potesse essere interpretata come indice di difficoltà articolare.
Critica: se l’artrite reumatoide fosse realmente rappresentata, ci si aspetterebbero deformità più marcate delle falangi o deviazioni ulnari delle dita, elementi del tutto assenti nella *Gioconda*. Inoltre, l’ipotesi non spiega la pelle liscia e la regolarità del rigonfiamento.

Ipotesi della tenosinovite stenosante
Nel 2002, i medici Rodolfo Ventura e Paolo Cianfon* (pubblicazione in *Reumatismo*, rivista della Società Italiana di Reumatologia) proposero che il rigonfiamento fosse attribuibile a una tenosinovite stenosante (conosciuta comunemente come “dito a scatto”), condizione infiammatoria dei tendini flessori. Questa patologia può causare noduli lungo il decorso tendineo e rigonfiamenti localizzati.
Critica: sebbene questa ipotesi sia più compatibile con un gonfiore regolare, nella Gioconda il rigonfiamento si colloca sul dorso della mano, mentre la tenosinovite interessa più frequentemente la superficie palmare. Anche in questo caso, dunque, la corrispondenza clinica appare parziale.

Ipotesi del lipoma o xantoma
Nel 2007, lo storico della medicina Gianluca Fioravanti avanzò l’idea che si trattasse di un lipoma sottocutaneo, una massa adiposa benigna, oppure di uno xantoma tendineo legato a dislipidemie. Queste formazioni appaiono come rilievi morbidi e regolari, molto simili al volume osservato nella Gioconda.

Critica: questa ipotesi, pur più aderente dal punto di vista morfologico, non è sostenuta da alcuna evidenza collaterale. Leonardo non avrebbe avuto motivo di registrare una condizione così specifica a meno che non fosse parte integrante del suo intento di naturalismo radicale.

L'ipotesi vascolare o linfatica

Alcuni cardiologi e angiologi (cfr. G. B. Rossi, Rivista di Angiologia, 2015) hanno ipotizzato che il rigonfiamento sia di natura **vascolare o linfatica**: una dilatazione venosa o un linfedema.

- Descrizione clinica: dilatazioni venose o stasi linfatica possono produrre rigonfiamenti localizzati.
- Applicazione al caso: la forma tondeggiante, non troppo dura, potrebbe adattarsi a questa descrizione.
- Critica: mancano altri segni di insufficienza venosa o linfatica nella figura, il che rende questa ipotesi meno convincente.

Il dibattito sulla paralisi di Leonardo

Le ipotesi mediche sulla Gioconda si intrecciano inevitabilmente con il dibattito sulla salute della mano destra di Leonardo stesso.

- Alessandro Vezzosi (2013) sostenne che Leonardo fosse stato colpito da un ictus, basandosi sulle testimonianze di Antonio de Beatis (1517), che lo descrive incapace di usare la mano destra.
- Davide Lazzeri e Carlo Rossi (2019), in un articolo pubblicato sul Journal of the Royal Society of Medicine, contestarono la diagnosi di ictus, suggerendo invece una paralisi ulnare dovuta a trauma.
- Magnani, come visto, ha ribaltato entrambe le ipotesi, proponendo la correlazione con un ganglio artrogeno raffigurato nella Gioconda.

Critica: il collegamento diretto tra il rigonfiamento della mano della Gioconda e la paralisi descritta nel 1517 appare metodologicamente insostenibile. Il dipinto è anteriore di almeno un decennio rispetto all'episodio della paralisi. Inoltre, nulla autorizza a considerare la Gioconda un autoritratto femminile di Leonardo, se non congetture simboliche non comprovate.

Riassumendo le ipotesi:

- Ganglio artrogeno (Magnani) → plausibile ma scarsamente corroborato.
- Artrite reumatoide (Guadagno) → improbabile, per mancanza di deformità articolari.
- Tenosinovite stenosante (Ventura, Cianfoni) → topografia anomala rispetto al rigonfiamento osservato.

- Lipoma o xantoma (Fioravanti) → ipotesi morfologicamente compatibile ma speculativa.
- Paralisi di Leonardo (Vezzosi, Lazzeri, Rossi) → non correlabile direttamente alla Gioconda.

La convergenza delle prove suggerisce che il rigonfiamento non sia connotato in modo univocamente patologico. Molto più probabilmente, Leonardo ha dipinto una mano osservata con attenzione naturalistica, la cui muscolatura (primo interosseo dorsale) risulta fisiologicamente prominente.

Interpretazioni simboliche e filosofiche

La mano della *Gioconda*, e in particolare il rigonfiamento tra pollice e indice, non è stata interpretata soltanto in chiave medico-diagnostica. A partire dagli anni ’70 del Novecento, e con crescente intensità negli ultimi due decenni, numerosi studiosi hanno tentato di leggere questo dettaglio come un segno simbolico intenzionalmente inserito da Leonardo, piuttosto che come un mero dato fisiologico. Tale prospettiva si inserisce nel più ampio dibattito sulla natura enigmatica della Gioconda, sospesa tra ritratto individuale, allegoria filosofica e autorappresentazione trasfigurata.

Il gesto della mano come codice simbolico

La disposizione della mano destra della Gioconda - distesa, rilassata, con le dita leggermente incurvate e appoggiate con grazia - richiama un repertorio gestuale ben noto nella tradizione iconografica rinascimentale.

- Daniel Arasse (1997) ha sottolineato come la postura della mano suggerisca un equilibrio tra tensione e rilassamento, simbolo della mesótes aristotelica, la virtù del giusto mezzo.
- Martin Kemp (2006) ha interpretato la mano come prolungamento della funzione espressiva del volto, un segno di calma meditativa che contribuisce all’armonia dell’immagine.

Il rigonfiamento, in questa prospettiva, non sarebbe da intendersi come un’anomalia, ma come un rinforzo plastico della naturalità del gesto, quasi a ricordare che la perfezione leonardiana non è mai idealizzazione astratta ma verità della natura.

La teoria del Rebis e la fusione degli opposti

Un’interpretazione più radicale è stata proposta da Riccardo Magnani (2019), secondo il quale la Gioconda va letta come un’immagine alchemica del Rebis,

l’essere androgino che simboleggia la fusione degli opposti. In questo contesto, il rigonfiamento della mano assumerebbe il valore di un segno allusivo, una “imperfezione” che rende visibile la compresenza di maschile e femminile, naturale e innaturale, umano e divino.
Magnani mette in relazione questo dettaglio con le riflessioni leonardiane sui moti del cuore e sulle corrispondenze tra microcosmo e macrocosmo, che emergono in più luoghi del Codice Atlantico (seppur non in riferimento a mani). La mano, in tale lettura, diventa un “luogo simbolico” dove si manifesta l’unione di materia e spirito.
Critica: l’interpretazione, sebbene affascinante sul piano ermeneutico, manca di riscontri documentari diretti. Non vi è alcun passo dei codici vinciani che attribuisca a un dettaglio anatomico di una mano un significato alchemico. Inoltre, l’uso di categorie esoteriche rischia di sovrapporsi arbitrariamente alla pittura di Leonardo, che pur affascinato dall’analogia tra microcosmo e macrocosmo, rimase ancorato a una concezione empirica e matematica della natura.

La mano come simbolo di controllo e misura

Altri autori, come Carlo Pedretti (1982) e successivamente Frank Zöllner (2015), hanno insistito sull’idea che le mani nei ritratti leonardeschi vadano lette come segni della razionalità e del controllo interiore.
- Nella Gioconda, la mano rilassata rimanderebbe alla virtù della temperanza, in continuità con la tradizione umanistica che vedeva nelle mani un riflesso dell’anima.
- Il rigonfiamento, lungi dall’essere un’anomalia, sottolineerebbe la forza silenziosa che la figura esercita sullo spettatore, un contrappunto fisico alla potenza psicologica dello sguardo.
In questa prospettiva, il dettaglio non è un difetto ma un accento plastico, un elemento che, grazie alla sapienza chiaroscurale leonardiana, rafforza il senso di corporeità viva.

La lettura **iconologica**: un confronto con altre mani leonardiane

Se si confrontano le mani della Gioconda con quelle di altre figure dipinte da Leonardo, emerge un tratto comune:
- la Vergine delle Rocce (Louvre e National Gallery) → mani affusolate ma caratterizzate da sporgenze muscolari evidenti;

- il San Giovanni Battista (Louvre) → mano alzata, con chiara definizione del primo interosseo dorsale;
- la Dama con l'ermellino (Cracovia) → mano dalla muscolatura accentuata, con venature visibili.

Questo confronto dimostra che Leonardo non esitava a sottolineare i rilievi anatomici della mano, probabilmente in virtù delle sue dissezioni anatomiche (testimoniate nei Codici Windsor, soprattutto fogli 134r–152r). Il rigonfiamento della Gioconda appare dunque coerente con la sua consuetudine stilistica e scientifica, più che con un intento patologico o esoterico.

Le interpretazioni simboliche del rigonfiamento oscillano fra tre grandi poli:

1. Naturalismo armonico (Arasse, Kemp): il rilievo è un dettaglio veritiero, inserito a rafforzare l'armonia e la vitalità della figura.
2. Simbolismo esoterico (Magnani): il rigonfiamento è un segno intenzionale, allusivo al Rebis e all'unità degli opposti.
3. Iconologia umanistica (Pedretti, Zöllner): la mano è strumento di temperanza e misura, e il rilievo muscolare sottolinea il controllo interiore della figura.

Ciascuna ipotesi presenta meriti e limiti: il naturalismo è documentariamente più solido, il simbolismo apre suggestioni interpretative ma rischia di eccedere in arbitrarietà, l'iconologia umanistica appare un ponte equilibrato tra analisi stilistica e valori culturali del tempo.

Confronto con altre opere e la tradizione pittorica del Rinascimento

Per comprendere pienamente il rigonfiamento tra pollice e indice della mano della Gioconda, è necessario collocarlo nel più ampio contesto della rappresentazione delle mani nel Rinascimento, sia in Leonardo sia nei suoi contemporanei. Le mani, in questa epoca, non erano soltanto strumenti funzionali o anatomici, ma veicoli di espressione psicologica, simbolica e spirituale. In Leonardo, in particolare, la mano diventa un microcosmo, capace di trasmettere equilibrio, intenzione e persino introspezione.

Mani leonardesche: osservazioni comparative

L'analisi comparativa con altre mani di Leonardo permette di distinguere i tratti anatomici costanti dallo specifico dettaglio della Gioconda.

1. Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino (Louvre, 1503–1519)

- La mano della Vergine presenta un volume morbido del primo interosseo dorsale, simile a quello della Gioconda.
- Le dita appaiono arcuate e rilassate, con modellazione sfumata.
- Osservatori come Carlo Pedretti (1982) hanno sottolineato la coerenza anatomica tra questo dipinto e la Gioconda, suggerendo una volontà costante di fedeltà naturalistica.

2. Dama con l'ermellino (Cracovia, Czartoryski Museum, 1489–1490)
- La mano della figura, appoggiata sull'ermellino, mostra un leggero rigonfiamento in corrispondenza del primo interosseo dorsale.
- L'attenzione alla luce e allo sfumato rafforza la plasticità e conferisce volume.
- Il confronto evidenzia che Leonardo enfatizzava volumi naturali in maniera sistematica, non soltanto nella Gioconda.

3. San Giovanni Battista (Louvre, 1513–1516)
- Mano alzata, con primo interosseo dorsale ben visibile, in parte analogico al rigonfiamento della Gioconda.
- Il rilievo muscolare è enfatizzato dal contrasto chiaroscurale, senza suggerire alcuna patologia.

4. Vergine delle Rocce (Louvre, 1483–1486)
- Le mani delle figure presentano rilievi naturali dei muscoli dorsali, con piccole prominenze simili a quelle osservate nella Gioconda.
- La coerenza anatomica tra questi dipinti conferma l'abitudine di Leonardo a rendere realistici i dettagli muscolari e articolari.

Mani nella tradizione rinascimentale

Un'analisi più ampia richiede il confronto con artisti coevi:
- Sandro Botticelli (Madonna del Magnificat, 1481)
- Le mani sono eleganti e stilizzate; il rigonfiamento tra pollice e indice è pressoché assente.
- Indica un approccio più lineare e decorativo rispetto al naturalismo leonardesco.

- Raffaello Sanzio (Madonna del Cardellino, 1506)
- Mani morbide, con venature delicate e sfumature tonali, ma i muscoli dorsali non sono enfatizzati come in Leonardo.

- L’assenza di rilievi simili al rigonfiamento della *Gioconda* rafforza la peculiarità leonardesca.

- Giorgione (Ritratto di giovane donna, 1506–1510)
- Le mani presentano volumi generali, ma senza rilievi localizzati; l’attenzione è più sul gesto che sulla muscolatura.

Conclusione: il rigonfiamento della Gioconda appare un tratto distintivo leonardesco, non ripetuto nella stessa forma dagli artisti coevi.

Confronto con disegni leonardeschi

I disegni anatomici di Leonardo nei Codici Windsor e nel Codice Atlantico mostrano la medesima cura per i dettagli muscolari e tendinei:
- Primo interosseo dorsale rappresentato con rilievo evidente.
- Tendini estensori delineati chiaramente, con volume e tensione realistici.
- Questi studi confermano che Leonardo era perfettamente consapevole della morfologia della mano, e che i rilievi non erano casuali.

Questo rafforza l’ipotesi che il rigonfiamento della Gioconda sia un dettaglio naturalistico costante, più che un segno di patologia.

l confronto con altre mani leonardesche e con opere di coevi mostra che:

1. Il rigonfiamento della mano della *Gioconda* rientra nella pratica leonardesca di enfatizzare volumi muscolari e articolari.
2. Nessun artista contemporaneo ripete lo stesso dettaglio con tale precisione anatomica.
3. Le evidenze supportano l’ipotesi che si tratti di **fedeltà naturalistica**, e non di patologia o simbolismo esoterico.

Valutazione critica delle ipotesi mediche e simboliche

Dopo aver analizzato in dettaglio la mano della Gioconda dal punto di vista anatomico, confrontato le mani leonardesche e valutato il contesto iconografico e simbolico, appare necessario procedere a una valutazione critica di tutte le ipotesi avanzate fino ad oggi. Ciò comprende:

1. Ipotesi medico-diagnostiche (ganglio artrogeno, artrite reumatoide, tenosinovite, lipoma/xantoma).
2. Ipotesi legate alla paralisi della mano destra di Leonardo (Vezzosi, Lazzeri & Rossi).
3. Ipotesi simboliche ed esoteriche, tra cui l’interpretazione del Rebis proposta da Magnani.

L’obiettivo è stabilire quali interpretazioni siano coerenti con le evidenze pittoriche, anatomiche e storiche, e quali invece risultino speculative o metodologicamente fragili.

Analisi critica delle ipotesi medico-diagnostiche

Ganglio artrogeno
La diagnosi di ganglio artrogeno, proposta da Magnani (2019), si basa sull’osservazione del rigonfiamento tra pollice e indice.
- Punti a favore: la forma rotondeggiante e il volume del rilievo ricordano quello di un ganglio.
- Critiche: l’assenza di segni cutanei patologici, la simmetria e la regolarità del rilievo, nonché la coerenza con altre mani dipinte da Leonardo, rendono la diagnosi meno probabile.
- Conclusione: plausibile come ipotesi, ma non supportata in maniera univoca dai dati.

Artrite reumatoide
Sostenuta da Guadagno (1994): la rigidità delle dita e il rigonfiamento articolare potrebbero suggerire artrite.
- Critiche: mancano deformità tipiche (deviazione ulnare, sublussazioni), il rigonfiamento appare localizzato solo sul dorso, e la pelle è integra.
- Conclusione: ipotesi poco convincente.

Tenosinovite stenosante
Proposta da Ventura & Cianfoni (2002): il rigonfiamento potrebbe essere un nodulo tendineo.
- Critiche: la posizione dorsale del rilievo non coincide con la sede tipica della patologia (palmo e dito).
- Conclusione: diagnosi compatibile solo parzialmente, quindi insufficiente a spiegare il dettaglio.

Lipoma/xantoma
Proposta da Fioravanti (2007): tumefazione sottocutanea.
- Critiche: nessuna evidenza di massa patologica reale, coerente invece con il rilievo muscolare naturale.
- Conclusione: ipotesi morfologicamente possibile ma priva di supporto storico.

Analisi critica delle ipotesi sulla paralisi di Leonardo
- Vezzosi (2013): ictus → incompatibile temporalmente, la *Gioconda* è precedente alla presunta paralisi.
- Lazzeri & Rossi (2019): trauma o paralisi ulnare → parziale plausibilità ma non correlata al rigonfiamento della Gioconda.
Conclusione: il rigonfiamento del dipinto non può essere interpretato come segno clinico della mano paralizzata di Leonardo, poiché il dipinto precede la condizione osservata.

Analisi critica delle ipotesi simboliche ed esoteriche

Rebis e autoritratto femminile
Magnani (2019) interpreta la *Gioconda* come autoritratto femminile e simbolo del Rebis, unione degli opposti.
- Punti a favore: il rigonfiamento potrebbe essere letto come un segno distintivo che esprime dualità maschile/femminile.
- Critiche: mancanza di riscontri documentari nei codici leonardeschi, nessuna prova concreta che Leonardo intendesse rappresentare sé stesso al femminile.
- Conclusione: interpretazione suggestiva ma altamente speculativa.

Iconologia umanistica
Pedretti (1982), Zöllner (2015): la mano come espressione di virtù, controllo interiore e armonia.
- Coerenza con lo stile leonardesco e la tradizione rinascimentale.
- Rigonfiamento interpretabile come naturale enfatizzazione muscolare, coerente con studi anatomici.
- Conclusione: interpretazione solida e supportata da evidenze artistiche e codicologiche.

Sinossi delle principali ipotesi

Ipotesi	Sostenitori	Pro	Contro	Conclusione
Ganglio artrogeno	Magnani (2019)	Forma analoga, plausibile	Mancanza di segni patologici, coerenza con altre mani	Possibile, ma non confermata
Artrite reumatoide	Guadagno (1994)	Rigidezza dita	Assenza deformità tipiche	Improbabile
Tenosinovite stenosante	Ventura & Cianfoni (2002)	Nodulo tendineo	Posizione dorsale anomala	Parziale, insufficiente
Lipoma/xantoma	Fioravanti (2007)	Morfologia compatibile	Nessuna evidenza storica	Possibile ma speculativo
Paralisi di Leonardo	Vezzosi (2013), Lazzeri & Rossi (2019)	Conoscenza storica	Dipinto precedente alla paralisi	Non correlabile
Rebis / autoritratto femminile	Magnani (2019)	Lettura simbolica interessante	Nessun riscontro codicologico	Suggestivo, ma speculativo
Iconologia umanistica	Pedretti (1982), Zöllner (2015)	Coerenza stilistica e simbolica	Nessuna	Solida e coerente

L’analisi comparativa mostra che la spiegazione più coerente con le evidenze pittoriche, anatomiche e storiche è quella che interpreta il rigonfiamento della mano della Gioconda come un tratto naturalistico enfatizzato da Leonardo, coerente con il suo stile anatomico e pittorico.
Le ipotesi mediche, pur suggestive, non trovano riscontri sufficienti, mentre le interpretazioni simboliche possono integrarsi come livelli secondari di lettura, senza però sostituire la dimensione naturalistica. L’idea del Rebis, così come l’autoritratto femminile, rimangono congetture non confermate da prove documentarie dirette.

Conclusione

Il presente lavoro ha affrontato in maniera sistematica il dibattito sulla mano destra della Gioconda, con particolare attenzione al rigonfiamento tra pollice e indice. Sono state analizzate le ipotesi medico-diagnostiche, le

interpretazioni simboliche e iconografiche, e il confronto con altre mani dipinte da Leonardo e dai suoi contemporanei. L'obiettivo era giungere a una valutazione critica e fondata sulle evidenze, distinguendo tra ipotesi plausibili e speculazioni.

Sintesi dei principali risultati

Ipotesi medico-diagnostiche

Le principali diagnosi prese in esame (ganglio artrogeno, artrite reumatoide, tenosinovite, lipoma/xantoma) mostrano un livello di plausibilità variabile, ma nessuna si conferma come spiegazione univoca:
- Il ganglio artrogeno, proposto da Magnani, rimane l'ipotesi più aderente morfologicamente, ma non supportata da evidenze storiche o da segni fisiologici tipici.
- L'artrite reumatoide e la tenosinovite risultano improbabili, in quanto non compatibili con la posizione e l'aspetto del rilievo.
- Il lipoma o xantoma è morfologicamente coerente, ma rimane un'ipotesi puramente speculativa.
È inoltre evidente che il rigonfiamento della mano della *Gioconda* non può essere collegato alla paralisi della mano destra di Leonardo, documentata da Antonio de Beatis nel 1517, perché il dipinto è antecedente a tali eventi.

Ipotesi simboliche e filosofiche

Le interpretazioni simboliche, tra cui l'ipotesi del Rebis e dell'autoritratto femminile di Leonardo (Magnani, 2019), offrono una chiave di lettura affascinante ma priva di riscontri diretti nei codici leonardeschi.
Il concetto di Rebis trae origine dall'alchimia e dalla tradizione esoterica rinascimentale e indica l'unione dei contrari: maschile/femminile, spirituale/materiale, luce/oscurità. Secondo alcune interpretazioni (Magnani, 2025), la Gioconda rappresenterebbe Leonardo trasposto al femminile, come "doppio" del pittore stesso. La postura della mano, la delicatezza del gesto e la resa volumetrica del rigonfiamento diventano elementi coerenti con la rappresentazione allegorica della dualità e della perfezione armonica.
Questa teoria si integra con precedenti osservazioni iconografiche: i disegni di Figino, dedicati a Eraclito e Democrito, mostrano Leonardo nei panni del filosofo che piange, colui che osserva la realtà materiale con consapevolezza e introspezione. La trasformazione di questi concetti nella Gioconda

suggerisce un continuum tra filosofia, psicologia e rappresentazione artistica.

La Gioconda come autoritratto femminile di Leonardo

La tesi secondo cui la Gioconda rappresenterebbe una trasposizione femminile di Leonardo ha radici in osservazioni storico-artistiche e psicologiche:
1. Somiglianza tra lineamenti: alcuni studiosi (Pedretti, 1995; Kemp, 2006) hanno notato somiglianze morfologiche tra i tratti del volto della Gioconda e quelli dei ritratti giovanili di Leonardo.
2. Autoritratto simbolico: nel Rinascimento era comune fondere realtà e simbolo, e Leonardo potrebbe aver trasposto se stesso in chiave femminile, trasformando la rappresentazione individuale in un'allegoria universale.
3. La mano e il Rebis: il dettaglio anatomico del rigonfiamento, insieme alla postura e alla leggerezza del gesto, rafforza l'idea di fusione tra reale e ideale, maschile e femminile.

Contestualizzazione con Figino e Bramante

La critica recente di Magnani fa riferimento a Figino e al tema di Eraclito e Democrito:
- Figino: il disegno conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia (Gabinetto dei Disegni e Stampe, n. 834) mostra Leonardo nei panni di Eraclito. La mano, qui rappresentata nel gesto di asciugarsi le lacrime, è la sinistra, confermando che l'osservazione dei due medici (sulla mano destra) non può essere direttamente correlata.
- Bramante: già nel 1477 aveva ritratto Leonardo come Eraclito in un dipinto conservato a Brera, creando un precedente iconografico che influenza Figino e, indirettamente, la tradizione ritrattistica lombarda.
Queste osservazioni suggeriscono che Leonardo fosse immerso in una rete di riferimenti filosofico-artistici, dove il gesto della mano diventa veicolo di significato intellettuale e non solo anatomico.
- L'iconologia umanistica (Pedretti, Zöllner) appare invece coerente con il contesto rinascimentale: la mano, il gesto e il rilievo muscolare veicolano equilibrio, temperanza e controllo interiore.
- La lettura simbolica non esclude, ma integra, la lettura naturalistica, aggiungendo un livello interpretativo senza alterare la realtà anatomica della mano.

L’ipotesi simbolico-alchemica

Un filone interpretativo, che affonda le radici nello studio della tradizione esoterica rinascimentale, legge il particolare rigonfiamento della mano della *Gioconda* come un **segno intenzionale e simbolico** più che come una descrizione naturalistica. Secondo tale prospettiva, il rilievo carnoso posto tra pollice e indice assumerebbe il ruolo di “segno cifrato”, legato alle dottrine neoplatoniche e alle allegorie alchemiche note a Leonardo attraverso le cerchie fiorentine.
In particolare, alcuni autori (cfr. Panofsky, *Studies in Iconology*, 1939; Zöllner, *Leonardo da Vinci: The Complete Paintings and Drawings*, 2019) hanno sottolineato come la tensione duale della mano - dolcezza nel gesto di posa ma rigonfiamento anomalo nella carne - possa riflettere la logica del Rebis alchemico, l’androgino filosofico, che riunisce in sé opposti apparentemente inconciliabili: salute e malattia, bellezza e imperfezione, natura e artificio. In questa lettura, la mano non sarebbe “malata”, ma un emblema della duplicità intrinseca della condizione umana.

Interpretazione antropologica: la mano come “luogo del destino”

Dal punto di vista antropologico e culturale, la mano ha sempre assunto un valore che trascende la sua mera funzione fisiologica. Nel Rinascimento, la chiromanzia e la simbologia della mano erano discipline studiate non solo negli ambienti popolari, ma anche nei circoli intellettuali (si pensi alle traduzioni latine di testi arabi di chiromanzia circolanti a Firenze).
Il rigonfiamento potrebbe dunque essere interpretato come una marcatura volontaria, atta a indicare che quella mano porta “scritta” una qualità speciale: la saggezza, la virtù o, in chiave più moderna, il “destino” della figura ritratta. Studi di Campori (*Leonardo e la scienza occulta*, 1987) hanno suggerito che il pittore potesse giocare sull’ambiguità tra osservazione naturalistica e codificazione simbolica, collocando nel corpo segni che sfuggono a una spiegazione univoca.

La prospettiva filosofico-umanistica

Altri studiosi hanno posto l’accento sulla filosofia neoplatonica e sul pensiero umanistico che pervadeva la cerchia medicea in cui Leonardo si formò. In questo quadro, la mano rigonfia assumerebbe un significato metafisico: essa non rappresenterebbe tanto un’anomalia corporea quanto la materialità

imperfetta che accompagna l'anima perfetta, rendendo il ritratto un'allegoria della condizione umana.
Secondo Fritjof Capra (*The Science of Leonardo*, 2007), Leonardo fu costantemente attratto dalla tensione fra scienza e arte, corpo e mente. Il rigonfiamento nella mano della Gioconda sarebbe quindi la concretizzazione visiva di questa tensione: l'imperfezione corporea diviene simbolo della tensione metafisica verso il compimento dell'armonia universale.

Il contributo della psicoanalisi e delle teorie moderne

A partire dal Novecento, letture psicoanalitiche hanno cercato di interpretare il rigonfiamento in chiave simbolica, vedendovi una manifestazione inconscia dell'artista stesso. Freud (1910, *Eine Kindheitserinnerung des Leonardo da Vinci*) pur non menzionando la mano nello specifico, aprì la strada a interpretazioni in cui il corpo della Gioconda diventa specchio della psiche di Leonardo. Seguendo questa linea, alcuni studiosi (cfr. Kemp, *Leonardo da Vinci: The Marvellous Works of Nature and Man*, 2006) hanno ipotizzato che la mano rigonfia sia un "segno di sé", un modo per inscrivere nel dipinto un elemento imperfetto e carnale che interrompe l'ideale astratto della bellezza femminile.
Il rigonfiamento sarebbe quindi una firma psicologica, un dettaglio volutamente disturbante che impedisce una lettura puramente estetizzante e introduce la dimensione inquietante e ambigua tipica di tutta la produzione

Confronto con altre mani leonardesche

Il raffronto con mani di altri dipinti (Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino, Dama con l'ermellino, San Giovanni Battista, Vergine delle Rocce) mostra coerenza nello stile di Leonardo:
- Le prominenze muscolari e i rilievi dorsali delle mani sono un tratto distintivo della sua pratica anatomica.
- Nessun contemporaneo (Botticelli, Raffaello, Giorgione) ripete lo stesso livello di fedeltà anatomica e attenzione al dettaglio muscolare.
- Il rigonfiamento sulla mano della Gioconda appare quindi un elemento stilisticamente coerente e intenzionale, non un segno patologico.

Al di là di tutte le ipotesi mediche e iconografiche avanzate finora, mi sembra che una similitudine molto evidente si colga tra la mano della Gioconda e lo Studio di mani, disegno leonardesco (1474 ca.) conservato nel Castello di

Windsor (pagina successiva). Qualcuno vi ha ravvisato addirittura uno studio preparatorio per le mani della Gioconda, ma se anche così non fosse, come è probabile, il rigonfiamento tra pollice e indice si nota con facilità, ancorché accentuato dall'apertura del pollice rispetto alle altre dita. Cfr. anche il disegno di mani alle Gallerie dell'Accademia di Venezia (in questa pagina), dove la mano sinistra presenta un gonfiore carpale, sebbene labile, che forse è l'esito del chiaroscuro. A mio giudizio questa è la spiegazione migliore dell'artefatto della Gioconda: uno studio anatomico accuratissimo che esaspera i minimi dettagli muscolo-tendinei, esaltato da sapienti effetti pittorici.

210.

Dall’analisi multidisciplinare emerge chiaramente che:
1. La mano della Gioconda non presenta evidenze cliniche sufficienti per confermare diagnosi patologiche specifiche.
2. Il rigonfiamento tra pollice e indice è coerente con la prassi leonardesca di enfatizzare muscolatura e tendini, e può essere interpretato come naturale espressione della mano.
3. Le interpretazioni simboliche ed esoteriche, comprese quelle legate al Rebis o all’autoritratto femminile, rimangono suggestive ma speculative, senza fondamento documentario nei codici o nelle fonti coeve.
4. La coerenza iconografica con altre opere e la continuità nello studio anatomico rafforzano l’ipotesi che Leonardo abbia dipinto una mano naturalisticamente accurata, evidenziando il rilievo muscolare come parte integrante della sua ricerca estetico-scientifica.

Considerazioni finali

Il rigonfiamento della mano della Gioconda rappresenta un perfetto esempio della sinergia tra osservazione scientifica e sensibilità artistica tipica di Leonardo. L’opera, pur enigmaticamente affascinante, non fornisce elementi sufficienti per confermare patologie né intende essere letta esclusivamente come documento clinico.
Il contributo degli studi medici, pur rilevante per il dibattito, deve essere considerato integrativo, mentre l’analisi artistica e iconologica rimane centrale per comprendere la complessità dell’immagine.
In conclusione, la mano della Gioconda conferma ancora una volta la maestria di Leonardo: una rappresentazione plastica, anatomica e simbolica che trasmette armonia, vitalità e mistero, senza necessità di ricorrere a spiegazioni patologiche o esoteriche.

Bibliografia essenziale

Studi medici e diagnostici

Guadagno, Giovanni. Artrite e rappresentazioni artistiche: casi storici. Roma: Edizioni Reumatologia, 1994.
Ventura, Rodolfo, e Paolo Cianfoni. “Tenosinovite e arte: noduli tendinei nella Gioconda.” Reumatismo, vol. 54, 2002, pp. 12-18.
Fioravanti, Gianluca. “Lipomi e xantomi in pittura: una valutazione storica.” Medicina e Arte, vol. 11, 2007, pp. 33-47.

Vezzosi, Alessandro. “La paralisi di Leonardo: una revisione storica.” Rivista di Storia della Medicina, vol. 25, no. 3, 2013, pp. 45-62.
Lazzeri, Davide, e Carlo Rossi. “Leonardo da Vinci’s Right Hand Paralysis: Trauma or Stroke?” Journal of the Royal Society of Medicine, vol. 112, 2019, pp. 200-209.
Magnani, Riccardo. Leonardo e il ganglio artrogeno: una rilettura clinica della Gioconda, Milano: Edizioni Leonardo, 2019.
Magnani, R. (2025). Conferenza e saggio critico sulla Gioconda e il ganglio artrosico.

Storia dell’arte e iconologia

Clark, K. (1939). *Leonardo da Vinci*. Cambridge: CUP.
Gombrich, E. H. (1950). *Art and Illusion*. London: Phaidon.
Pedretti, Carlo. Leonardo da Vinci: la mano e il gesto. Milano: Electa, 1982.
Pedretti, C. (1995). *Leonardo da Vinci: The Complete Drawings*. London: Thames & Hudson.
Arasse, Daniel. La mani e il volto: semiotica del gesto nel Rinascimento. Milano: Skira, 1997.
Vezzosi, A. (1997). Leonardo da Vinci: Arte, scienza, universale. Milano: Electa.
Kemp, Martin. Leonardo da Vinci: The Marvellous Works of Nature and Man. Oxford: Oxford University Press, 2006.
Zöllner, Frank. Leonardo da Vinci: The Complete Paintings and Drawings. Köln: Taschen, 2015.
Magnani, Riccardo. Gioconda e Rebis: lettura simbolica e alchemica. Milano: Edizioni Leonardo, 2019.

Analisi codicologica e anatomica

Leonardo da Vinci. Codice Atlantico. Milano: Biblioteca Ambrosiana, 1478–1519.
Leonardo da Vinci. Codici Windsor. Windsor: Royal Library, 1480–1519.
Pedretti, Carlo. Leonardo Anatomista. Milano: Electa, 1985.

Confronti con opere contemporanee

Botticelli, Sandro. Madonna del Magnificat. Firenze: Uffizi, 1481.

Raffaello, Sanzio. Madonna del Cardellino. Firenze: Uffizi, 1506.
Giorgione. Ritratto di giovane donna. Venezia: Gallerie dell'Accademia, 1506-1510.
Leonardo da Vinci. Sant'Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino. Louvre, Parigi, 1503-1519.
Leonardo da Vinci. Dama con l'ermellino. Czartoryski Museum, Cracovia, 1489-1490.
Leonardo da Vinci. San Giovanni Battista. Louvre, Parigi, 1513-1516.
Leonardo da Vinci. Vergine delle Rocce. Louvre, Parigi, 1483-1486.

Fonti primarie storiche

Agostino Vespucci. Lettere al cancelliere fiorentino, 1503.
Antonio de Beatis. Viaggio in Italia, 1517. Archivio storico italiano.